



www.parrocchiaolgiatecomasco.it

Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 74° - N. 7 - 15 Aprile 2018 - € 1,00

Breve riflessione per chi va a Monza a piedi... e non solo per loro

“ALZATI E CAMMINA!”

Si sta avvicinando il 25 aprile. Come capita da 811 anni, parecchi Olgiateesi si recheranno in pellegrinaggio a Monza, alla tomba di San Gerardo. Un bel gruppetto raggiungerà la città brianzola a piedi: partirà da Olgiate a mezzanotte e in circa sette ore arriverà alla meta, dopo aver camminato per 42 chilometri.

Io sarò tra questi, per l'ottava volta. Infatti mi piace camminare. Ho sempre camminato con piacere fin da ragazzo e anche ora, quando sento il bisogno di rilassarmi, mi ritaglio qualche mezza giornata e la occupo camminando. Preferibilmente in montagna, quasi sempre da solo con il mio cane.

E mentre cammino penso. Penso a tante cose: rifletto, faccio verifiche e consuntivi, programmo... E ogni tanto mi viene spontaneo anche chiedermi: "Ma che senso ha camminare? Perché sciupare queste ore quando ho tanti impegni che mi aspettano?"

"Di certo fa bene alla salute - rispondo tra me e me - allenta la tensione quotidiana e rafforza il corpo; non per nulla i medici consigliano di camminare tutti i giorni e spiegano che quest'esercizio fisico fa parte del pacchetto *vita sana*, insieme al non fumare, a una corretta e varia alimentazione, ecc."

Ma questo basta? È tutto qui il motivo per cui si cammina? Penso proprio di no.

* * *

L'esperienza del camminare si utilizza spesso come simbolo di tutta la nostra vita. E a ragione. La vita umana, infatti, si lascia descrivere facilmente come un cammino più o meno lungo, con un inizio, una fine e tante tappe intermedie. Ed è proprio facendo riferimento a questa stessa immagine del cammino che riusciamo anche a organizzarla bene.

Quando si cammina, anzitutto, si ha bene in mente la meta dove si vuole arrivare e, per quanto possibile, si programmano i passaggi intermedi e i tempi di percorrenza. Così deve essere la vita: un cammino serio, indirizzato verso mete ben precise. E quando se ne raggiunge una, si deve tendere subito ad un'altra. Se, invece, si va avanti senza meta, senza ideali, la vita perde significato, si riduce a un semplice "vivacchiare", a un trascinarsi qua e là stancamente... Bisogna vivere, allora, guardando sempre avanti, agli ideali, possibilmente a ideali forti e alti per i quali vale la pena lottare e faticare ogni giorno.

Quando si cammina, poi, si fanno tanti incontri. Si incontra la natura in tutta la sua multiforme



ricchezza; si incontrano paesi e villaggi; si incontrano persone di ogni tipo: ci si saluta, ci si parla, spesso si fa un tratto di strada insieme. Diversamente dalla macchina, il cammino a piedi non isola, ma lascia il tempo necessario per tutte queste esperienze veramente preziose. Così capita anche nella vita. Ci si trova inseriti in ambienti ben precisi, ambienti naturali, ambienti culturali... vanno conosciuti, apprezzati, valorizzati con calma. Si incontrano tante persone, ciascuna con il suo modo di vedere le cose, con la sua sensibilità, con il suo carattere... Bisogna confrontarsi, dialogare, arricchirsi vicendevolmente. Talvolta ci si accorge che qualcuno sta andando verso la nostra stessa meta; allora si può fare qualche tratto di strada insieme, aiutandosi a vicenda.

Quando si cammina, infine, si ha bisogno di qualche sosta: sia per reintegrare le forze mangiando qualcosa, sia per far riposare i muscoli e scioglierli con qualche breve massaggio, sia per verificare il cammino fatto e controllare che la strada sia quella giusta. Momenti assolutamente necessari anche nella vita. È facile, infatti, sentirsi stanchi, logorati, demotivati. Ogni tanto bisogna fermarsi, ricaricare le batterie, ridefinire con chiarezza le mete che si vogliono raggiungere. Se non si ha il coraggio di farlo, si arrischia di faticare invano e di sciupare tempo e forze.

* * *

L'esperienza del camminare è carica, inoltre, anche di molti e ricchi significati spirituali e religiosi.

Sono i Vangeli stessi che ci spingono in questa direzione, presentandoci la vita pubblica di Gesù come un continuo cammino. E un cammino con una meta

precisa: Gerusalemme, dove troverà la morte e la risurrezione. Un cammino che Gesù propone anche ai suoi seguaci, quando li invita a seguirlo sulla via della croce e quando, addirittura, si propone lui stesso come "via".

Facendo tesoro di queste parole del Maestro, la tradizione cristiana ha sempre descritto la vita dei credenti come un lungo cammino. Un cammino difficile ma, proprio per questo, entusiasmante. Un cammino che inizia con il Battesimo, si sviluppa nelle lotte quotidiane contro il male e si conclude nella casa del Padre che ci aspetta a braccia aperte e ci invita alla sua mensa. E per questo che nell'antichità i cristiani erano chiamati proprio così: "quelli della via". Ed è per questo che per secoli la pratica del pellegrinaggio ha accompagnato e sostenuto la vita di fede di molti cristiani.

Per non parlare, poi, dei grandi mistici. Penso - per stare solo a quelli cristiani e per citare solo quelli più famosi - a San Bonaventura, con il suo classico "Itinerario dell'anima a Dio"; a San Giovanni della Croce e alla sua opera "Ascesa al Monte Carmelo", dove si presenta la vita cristiana come una purifi-

cazione progressiva dell'anima e tale purificazione è proposta proprio come un lungo cammino finalizzato a una identificazione completa con Dio; ecc.

* * *

Un'esperienza molto ricca, insomma, quella del camminare, utile non solo per la salute fisica.

I Vangeli, a un certo punto, parlano di un paralitico guarito da Gesù. Ne parlano tutti e quattro, anche se con ambientazioni differenti. Tutti e quattro, comunque, riferiscono con fedeltà l'invito perentorio di Gesù: "Alzati e cammina!". Credo che quel paralitico ci rappresenti un po' tutti, spesso ridotti proprio come lui: fermi, bloccati e paralizzati. Le parole di Gesù, allora, sono rivolte anche a ciascuno di noi: "Alzati e cammina!".

C'è da augurarci che le ore di cammino fisico che ogni tanto riusciamo a fare (e qui rientra anche la scarpinata annuale a Monza...) ci aiutino a prendere coscienza anche del significato profondo della nostra vita e di quel grande cammino di fede a cui Gesù ci chiama.

don Marco



Mercoledì 25 aprile 2018 A MONZA PER SAN GERARDO



- 7,30 Ritrovo a Somaino (fermata pullman)
- 7,45 Ritrovo a Olgiate (via Carducci, "discesa Boselli")
- 8,00 Partenza dei pullman da Olgiate
- 9,00 Ritrovo a S. Biagio a Monza
- Processione verso la chiesa di S. Gerardo
- 10,00 S. Messa solenne nella chiesa di S. Gerardo presieduta dal nostro vescovo Oscar
- Bacio dell'urna
- Benedizione e distribuzione del pane e del vino
- 12,00 Partenza da via Annoni del pullman che ritorna subito a Olgiate
- 14,30 Ritrovo in via Annoni e partenza per il Santuario della Madonna della Neve di Adro (BS)

I biglietti (pullman, pane e vino) sono in vendita in casa parrocchiale (dalle 9,00 alle 11,30) fino a venerdì 20 aprile - € 15,00

IL SANTUARIO DELLA “MADONNA DELLA NEVE” DI ADRO (BS)



Il Santuario della "Madonna della Neve" è immerso nel verde della Franciacorta, lontano dall'abitato, accanto al Lago d'Iseo e ai piedi del Monte Alto (metri 600). L'interno del Santuario è a croce greca (pianta centrale). La cupola è alta 23 metri. La superficie per i fedeli è di circa 300 metri quadri. Il Santuario della "Madonna della Neve" è sorto in seguito all'apparizione della Vergine in questo luogo a un pastorello sordomuto l'8 luglio 1519. Il messaggio della Madonna conteneva un richiamo ad una vita cristiana e la costruzione di un santuario. Il miracolo del sordomuto che ha cominciato a udire e a parlare ha fatto sorgere in tempo di record un santuarietto (1521). Di questo si conserva solo l'abside con l'affresco dell'apparizione a fianco dell'altare maggiore attuale. L'affresco è del 1550 circa. Il santuario fu visitato da San Carlo Borromeo nel 1581. Divenuto troppo piccolo per l'affluenza dei pellegrini, nel 1750 fu demolito per far posto a quello attuale. Fu costruito su disegno dell'architetto Gaspare Turbini e inaugurato nel 1776. La sua vita ha incominciato a fiorire non appena ebbe un'adeguata assistenza con lo stabilirsi dei Carmelitani di Santa Teresa, che costruirono il convento qui accanto con il loro seminario.

Sotto il profilo architettonico il santuario è veramente pregevole. Il centro spirituale, dopo il tabernacolo, è la Cripta posta sotto l'altare maggiore. La statua attuale in legno dorato è dello scultore Poisa di Brescia e sostituisce la primitiva del Fantoni. Fu visitato da Giovanni XXIII e Paolo VI quando erano cardinali. Accanto al Santuario un discreto parco ben ombreggiato, con tavoli e panchine offre gradito ristoro ai pellegrini.

La festa della "Madonna della Neve" si celebra il 5 agosto.

Nei primissimi tempi, subito dopo l'apparizione, non si chiamava "Madonna della Neve", ma era detta «Madonna della Cava», dal luogo in cui la Madonna era apparsa al pastorello, e la festa si celebrava l'8 luglio, il giorno anniversario dell'apparizione.

In seguito, però, l'autorità ecclesiastica trasferì il giorno della Festa dall'8 luglio al 5 agosto, giorno in cui si ricorda la dedicazione di Santa Maria Maggiore in Roma, detta anche "S. Maria ad Nives", costruita dal Papa Liberio dopo il miracolo della neve (avvenuto a Roma).

Fu così che anche questo Santuario prese il nome di «Madonna della Neve».



Consiglio Pastorale

Seduta del 9 aprile 2018

Dopo la preghiera iniziale, apre la seduta don Marco, breve giro di presentazioni e verifica delle presenze: tutti presenti.

Don Marco, illustra i compiti del CPP, leggendo alcune disposizioni della "Guida Pastorale" pubblicata dal vescovo di Como mons. Ferraroni nel 1984.

Si passa poi ad affrontare due problemi di carattere organizzativo. Anzitutto vengono discusse le modalità interne per la verbalizzazione, trovando intesa di impegnarsi per tre/quattro mesi a rotazione; quattro consiglieri si rendono subito disponibili al compito: in seguito, esaurito il periodo, altri subentreranno.

Poi don Marco presenta la necessità di individuare due membri per la partecipazione al Consiglio Pastorale del Vicariato, che è appena stato rinnovato a novembre, mandato ricoperto fino ad oggi dalle signore Bruna Bottelli e Milena Amati. Spiega che l'impegno si limita a 7-8 volte l'anno. Questo Consiglio serve per l'armonizzazione dei rapporti e la condivisione delle linee guida dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali. Dopo ampia discussione, si conviene di lasciare un attimo di pausa sulla nomina dei nuovi rappresentanti, rinviando la nomina al CPP di maggio.

Si continua con la verifica della Settimana Santa appena vissuta. Vengono riassunte le varie celebrazioni, sottolineando che a causa del tempo piovoso, la Via Crucis della sera del venerdì è stata svolta all'interno della Chiesa.

La funzione pomeridiana del Venerdì Santo ha visto l'utilizzo della croce grande, quella posta al centro della chiesa, sull'altare maggiore che, nonostante il suo peso, è stata gestita bene! Don Marco chiede se si hanno commenti da riportare in merito alle altre funzioni di questa settimana.

Si sottolinea che le varie celebrazioni sono state apprezzate e che nel complesso sono state ben animate e preparate. Si continua introducendo un'altra problematica: quella dei canti durante le S. Messe domenicali, specialmente quella delle 9,30, osservando che manca una guida che proponga i canti a tutti e che guidi l'assemblea. Purtroppo la medesima situazione si è verificata anche a Pasqua. Si osserva ancora che si nota un calo di partecipazione della fascia di età di ragazzi di prima media. Forse occorre una strategia di coinvolgimento, pertanto occorrerà rifletterci. Si continua evidenziando che in parrocchia abbiamo tante iniziative rivolte specialmente ai bambini delle elementari con risposte positive. Ci si sofferma anche su un altro dato positivo, quello della buona partecipazione alla Veglia Pasquale e alla Messa "in coena Domini" del Giovedì Santo. Sarebbe, comunque, auspicabile il coinvolgimento di un numero ancora maggiore di adulti, magari attraverso i bambini che siano il motore per i loro genitori e veicolo per i loro fratelli/sorelle poco attenti.

La discussione torna sull'argomento canti, si articola con interventi e ipotesi, ma la soluzione più corretta sarebbe quella dell'*animatore liturgico*, come suggerito da don Marco. A Somaino e San Gerardo, il problema non si pone, perché le dimensioni della Chiesa sono più piccole e i cori si inseriscono molto bene nell'assemblea.

Concludendo l'argomento, si conviene verso la proposta dell'animatore liturgico, figura su cui si dovrà lavorare, coinvolgendo persone che abbiano competenza di canto/musica.

Passando alle linee di programmazione per i mesi da maggio a giugno, si propongono le iniziative più importanti, senza entrare nei dettagli:

- Il pellegrinaggio del 25 aprile a Monza con la presenza del Vescovo;
- La festa dell'oratorio del 1° maggio e sua preparazione;
- Gli impegni del mese di maggio (una "Messa in frazione" anche in Casa Anziani) e la Veglia di Pentecoste con i cresimandi.
- La Cresima e la Prima Comunione il 27 maggio con la presenza del Vescovo.
- La programmazione della settimana di San Gerardo, periodo 1-8 giugno, in particolare il 3 giugno, il Corpus Domini, i 6 giugno, la festa liturgica di san Gerardo.

Facendo riferimento al calendario 2017, andremo ad apportare le opportune modifiche alle date, mantenendo struttura simile.

Si dovrà programmare una serata culturale, invitando un relatore esterno. Viene suggerito di interpellare don Saverio Xeres, chiedendogli di sviluppare un argomento ben preciso, cioè le "reliquie" dei santi nella storia della Chiesa. Del contatto si occuperà don Francesco.

Se don Saverio non fosse disponibile, si suggerisce di contattare anche don Alberto Curioni, un prete di Lodi che accompagna il gruppo UNITALSI.

Si conclude suggerendo di trovare uno spazio per la Messa anche in Casa Anziani in un pomeriggio della settimana su menzionata.

Nelle "varie ed eventuali", i ragazzi dell'oratorio aggiungono le iniziative che si andranno a proporre nel mese di maggio: la proposta sul tema "affettività" con intervento di esperti, e le attività sportive: basket e pallavolo.

La data del prossimo CPP sarà l'8 maggio 2018. Si chiude la seduta con un canto mariano.

«Gaudete et exsultate»

la nuova esortazione apostolica di papa Francesco sulla santità oggi

È stata presentata lunedì scorso, 9 aprile, la nuova esortazione apostolica di papa Francesco «sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo». Il nuovo documento ha come titolo **Gaudete et exsultate** («Gioite ed esultate»). È la terza esortazione apostolica firmata da papa Bergoglio, dopo *Evangelii gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale del 24 novembre 2013 e dopo *Amoris laetitia* sull'amore nella famiglia datata 19 marzo 2016. A questi documenti si aggiungono le due encicliche *Lumen fidei* del 29 giugno 2013 e *Laudato si'* del 24 maggio 2015.

Fin dai primi passi dopo l'elezione al soglio pontificio nel 2013 Francesco si è soffermato sulla santità nella Chiesa e in più occasioni ha tracciato non solo un profilo di ciò che contraddistingue l'essere santi – la gioia, l'umiltà, il servizio e non di rado il nascosto –, ma ha anche indicato che cosa un santo non è: un superbo, un vanitoso, un «cristiano di apparenza», un «supere-roe».

Il 2 ottobre 2013, in una delle udienze generali del suo primo anno di pontificato, sottolineava che la Chiesa «a tutti offre la possibilità di percorrere la strada della santità, che è la strada del cristiano» verso l'incontro con Gesù. La Chiesa, osservava, «non rifiuta i peccatori», li accoglie e li invita a lasciarsi «contagiare dalla santità di Dio». Nella prima solennità di Tutti i Santi da Papa, il 1 novembre 2013, Francesco aveva aggiunto che i santi «non sono superuomini, né sono nati perfetti», ma «sono

come noi, come ognuno di noi», che hanno vissuto «una vita normale» ma hanno «conosciuto l'amore di Dio» e lo hanno «seguito con tutto il cuore, senza condizioni e ipocrisie». La gioia è il tratto distintivo dei santi, in contrapposizione a quella «faccia da funerale» che hanno alcuni cristiani che non vivono bene la loro fede.

Altro tema che sta particolarmente a cuore a Bergoglio è «l'universale vocazione alla santità». A questo argomento ha dedicato l'udienza generale del 19 novembre 2014. «Tutti i cristiani, in quanto battezzati – sottolineava – hanno uguale dignità davanti al Signore e sono accomunati dalla stessa vocazione che è quella alla santità». Questa, affermava il Papa, «è un dono che viene offerto a tutti, nessuno escluso, per cui costituisce il carattere distintivo di ogni cristiano». Del resto questo tema è contenuto nel capitolo V della Costituzione conciliare *Lumen gentium* da cui Francesco ha già più volte tratto spunto per le sue catechesi e anche per il suo magistero sul «popolo santo e fedele di Dio» così centrale nei suoi interventi.

Il Pontefice ha messo anche in guardia da un'idea dei santi con «la faccia da immaginetta». «Ogni stato di vita – ha evidenziato – porta alla santità, sempre!». Nella Messa mattutina a Casa Santa Marta del 19 gennaio 2016 puntualizzava che «non c'è alcun santo senza passato, neppure alcun peccatore senza futuro». E nell'udienza generale del 21 giugno 2017 affermava che i santi sono anche «testimoni e compagni di speranza».



Ma ecco alcuni brani tolti qua e là dal primo capitolo dell'esortazione apostolica e l'indice del nuovo documento. Solo un assaggio, per invitare a una lettura completa e attenta.

Non ci si deve aspettare qui un trattato sulla santità, con tante definizioni e distinzioni che potrebbero arricchire questo importante tema, o con analisi che si potrebbero fare circa i mezzi di santificazione. Il mio umile obiettivo è far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (Ef 1,4).

Non pensiamo solo ai santi già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo rivera santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio.

Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità «della porta accanto», di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, «la classe media della santità».

La santità è il volto più bello della Chiesa. Ma anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti, lo Spirito suscita «segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo».

Quello che vorrei ricordare con questa Esortazione è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «Siate santi, perché io sono santo» (Lv 11,44; 1 Pt 1,16). Il Concilio Vaticano II lo ha messo in risalto con forza: «Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste».

«Ognuno per la sua via», dice il Concilio. Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplan modelli di santità che

appaiono irraggiungibili. Ci sono testimonianze che sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle, in quanto ciò potrebbe perfino allontanarci dalla via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi. Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui (cfr 1 Cor 12,7) e non che si esaurisca cercando di imitare qualcuno ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità. Perché il Signore ha scelto ciascuno di noi «per essere santi e immacolati di fronte a Lui nella carità» (Ef 1,4).

Tra le diverse forme, voglio sottolineare che anche il «genio femminile» si manifesta in stili femminili di santità, indispensabili per riflettere la santità di Dio in questo mondo. E proprio anche in epoche nelle quali le donne furono maggiormente escluse, lo Spirito Santo ha suscitato tante e tante donne che hanno provocato nuovi dinamismi spirituali e importanti riforme nella Chiesa. Possiamo menzionare santa Ildegarda di Bingen, santa Brigida, santa Caterina da Siena, santa Teresa d'Avila o Santa Teresa di Lisieux. Ma mi preme ricordare tante donne sconosciute o dimenticate le quali, ciascuna a modo suo, hanno sostenuto e trasformato famiglie e comunità con la forza della loro testimonianza.

Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.



Esortazione apostolica di papa Francesco «Gaudete et exsultate» sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo

Introduzione

Capitolo primo: la chiamata alla santità
I santi che ci incoraggiano e ci accompagnano
I santi della porta accanto
Il signore chiama
Anche per te
La tua missione in Cristo
L'attività che santifica
Più vivi, più umani

Capitolo secondo: due sottili nemici della santità
Lo gnosticismo attuale
Il pelagianesimo attuale

Capitolo terzo: alla luce del maestro
Controcorrente
La grande regola di comportamento

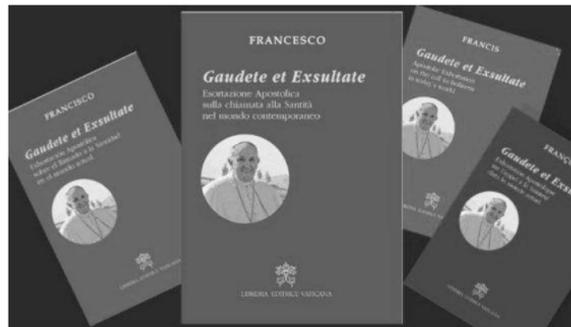
Capitolo quarto: alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale
Sopportazione, pazienza e mitezza
Gioia e senso dell'umorismo
Audacia e fervore
In comunità
In preghiera costante

Capitolo quinto: combattimento, vigilanza e discernimento
Il combattimento e la vigilanza
Il discernimento

Conclusione
Il combattimento e la vigilanza
Il discernimento

Conclusione
Il combattimento e la vigilanza
Il discernimento

Conclusione
Il combattimento e la vigilanza
Il discernimento



VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU A SOSTENERE LE ATTIVITÀ EDUCATIVE DELL'ORATORIO?

DONA IL

5X1000

A FAVORE DELL'ASSOCIAZIONE

“ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO”

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

95082370131



BUONGIORNO! SONO LA DIOCESI...

A cura di
Gabriella Roncoroni

NEL GIARDINO DI DIO

Francesca Butti e Maria Rossi fondatrici delle Suore della Presentazione (1812-1874)

Grandi romanzieri hanno descritto la condizione degli operai della prima metà dell'Ottocento. Incisori e pittori ne hanno fissato in stampe e quadri l'epico dramma. Masse di gente ridotte alla miseria da un sistema economico divenuto brutale.

La macchina hanno moltiplicato le possibilità produttive delle prime aziende: vengono in folla alle fabbriche a chiedere lavoro. Pur di averlo, si lasciano abbassare al limite estremo il salario, mentre il numero delle ore aumenta all'inverosimile: 15-16 ore al giorno.

Giovani donne legate per ore e ore al telaio, la classe operaia che vive ammassata in tuguri alla periferia delle città, bambini che lavorano già a sei anni: questo è lo scenario triste di quegli anni. Di provvidenze da parte dello Stato, per il momento, non se ne parla: il mercato è libero e sacro.

Anche a Como nasceva l'industria della seta, richiamando dalla campagna numerose ragazze per la filanda. Chilometri a piedi per raggiungere il luogo di lavoro; quelle che abitavano in città erano a contatto con un ambiente per nulla raccomandabile; l'analfabetismo e le malattie causate soprattutto dallo scarso nutrimento e dalle precarie condizioni igieniche facevano il resto. Mentre lo Stato liberale e la Chiesa ufficiale sembravano aspettare l'evolversi della situazione per decidere se il nuovo sistema economico fosse proprio, come dicevano alcuni, ineluttabile con le sue ferree leggi, o se vi potesse porre qualche limite, i poveri pensarono

bene di aiutarsi tra loro.

Francesca Butti e Maria Rossi erano nate nel Borgo San Vitale, in Viale Lecco, a Como, nell'allora parrocchia di Sant'Agata. Insieme erano cresciute come sorelle. Quando, nel 1827, era stato fondato a Como l'oratorio festivo femminile, vi avevano partecipato insieme. Passando accanto al Monastero della Visitazione, venne loro in mente di varcare quel muro per consacrarsi alla vita religiosa. Ma un saggio maestro spirituale le indirizzò su un'altra via: quella su cui faticosamente camminavano le ragazze della loro età, sfruttate nel lavoro, abbandonate nel poco tempo libero. Con entusiasmo e grande fede, aprirono la loro "Casa di Accoglienza". Qui poterono trovare appoggio le operaie venute dalla campagna, qui convenivano le ragazze del sobborgo nei giorni di festa. Maria e Francesca non



sapevano quali gravi problemi di sistema economico andassero risolti per sanare alla radice i mali del tempo: non potevano saperlo e non spettava loro. Semplicemente da povere ragazze, aiutavano le altre ragazze, sollevandosi insieme da quella povertà, morale ancor più che economica.

Tutto qua: una storia povera, narrata in modo povero perché veramente poveri di documenti siamo al riguardo. Un prezioso diario dei primi anni dell'istituzione delle due ragazze di Borgo San Vitale è scomparso. Sembra quasi che non vogliano far parlare di sé. E in questo il loro messaggio è ancora più profondo: solo chi ancora oggi, nell'oscurità si

mette su una strada di concretezza può capire la loro storia. E la speranza cresce: di questi poveri che lasciando ad altri la soluzione dei massimi sistemi, si rimboccano le maniche, secondo la promessa di Gesù ne avremo sempre: "I poveri li avrete sempre con voi." E queste persone semplici ci ricordano che nel giardino di Dio non crescono solo gli alberi massicci, frondosi e con fiori sgargianti. C'è tutto un sottobosco di bene dove fanno capolino fiori modesti. Stanno quasi nascosti, ma il loro intenso profumo è annuncio di primavera.

(Saverio Xeres - *Passato futuro della Chiesa di Como*, 29. Continua)



Il clima culturale del mondo contemporaneo favorisce il dubbio e lo scetticismo religioso

La fede: non un'idea astratta ma un incontro con una persona

Uno dei contributi principali del Concilio Vaticano II è stato quello di cercare di superare la dicotomia tra fede e vita. Si sente spesso affermare infatti che il credente sia persona meno libera del non credente. A questo proposito possono sorgere alcune domande: credere è umano? È proprio il caso che una persona ragionevole sottometta la sua intelligenza a ciò che dice un altro? È giusto mettere le proprie decisioni nelle mani di un altro?

Il tema: "È ragionevole credere?" è stato sviluppato da don Maurizio Mosconi nel corso di un incontro che si è svolto presso il Centro Pastorale Cardinal Ferrari di Como.

Mentre alcune scuole di pensiero affermano che la ragione umana sarebbe bloccata dai dogmi di fede, molte altre e molti uomini di scienza, viceversa, credono che queste non si possono vedere. Può essere quindi ragionevole credere; ma se allora Dio esiste, è comunque certo che non basta la ragionevolezza della fede per diventare credenti. Se invece Dio non esistesse o fosse soltanto una costruzione ideologica, credere, cioè vivere la fede, non avrebbe senso.

La fede, essendo un incontro con una Persona, diventa una scelta di libertà, un'adesione personale a Dio. Una scelta non cieca, ma che ha una sua spiegazione come devono essere



tutte le scelte importanti. La fede per i cristiani non è un'idea astratta ma la scelta di una persona, Gesù. È la risposta all'iniziativa di Dio che ci invita a comunicare con Lui; un libero consenso, un esercizio di fiducia ad accettare la verità, che Dio stesso ci ha rivelata.

Questa adesione personale a Dio presuppone anche dei rischi; primo tra tutti il fatto che non esiste una dimostrazione matematica dell'esistenza di Dio, che non è però contrario né alla libertà né alla intelligenza dell'uomo. Così come le relazioni umane sono costruite sulla fiducia (nei genitori, negli educatori, nella scienza) anche il credere presuppone una fiducia in Dio che si rivela e non può ingannarci. Il secondo rischio, lo scetticismo, può essere superato nel riconoscere che ci sono verità che superano la nostra ragione;

questa conclusione non è un atto di fede ma è un atto della nostra ragione!

Nel mondo contemporaneo l'attuale clima culturale favorisce il dubbio, l'incertezza e le forme più o meno larvate di scetticismo. La verità è considerata relativa e mutevole, le religioni stanno perdendo ogni influsso sulla società civile; anche il Cristianesimo non è molto considerato; specialmente i giovani dubitano sui contenuti essenziali della dottrina cristiana.

In questo contesto, la Chiesa diventa quella realtà chiamata a rendere ragione della fede, ad allargare i confini della ragione, ad orientare le nuove dinamiche della società verso la condivisione e la fraternità. Il dialogo è lo strumento per svolgere questo compito in

un mondo contrassegnato dal pluralismo etico-religioso. Spetta alla Chiesa trovare nuove vie di evangelizzazione che sappiano sfruttare le possibilità che offrono all'annuncio cristiano le condizioni in cui si trova il mondo d'oggi.

Nella storia della Chiesa, il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale, ma di un "volto" con forme diverse che dovrebbe accompagnare i nuovi processi culturali e sociali che si sviluppano in ogni parte del mondo, perché fede e ragione non sono realtà incompatibili. È la fede che riconosce la ragione e la salva nella tempesta dei dubbi che molto spesso non trovano una soluzione.

P.D.



Profeti del nostro tempo

Don Lorenzo Milani educatore: Lettera a una professoressa

Come già sappiamo, don Lorenzo Milani dopo il suo trasferimento a Barbiana fonda una scuola popolare per permettere ai ragazzi di quel borgo sperduto di ottenere la licenza media: le disagiate condizioni economiche delle famiglie del luogo, sono quasi tutti contadini, creano un pesante isolamento sociale e culturale. Due giovani di Barbiana che avevano ben compreso la lezione di don Lorenzo, coscienti che il loro affrancamento passava necessariamente attraverso la cultura e l'istruzione, volevano dedicarsi all'insegnamento. Pertanto, dopo la licenza media, svolgono il programma del primo anno delle magistrali a Barbiana e sostengono, da privatisti, a Firenze l'esame di ammissione. Per ben due volte vengono respinti in modo umiliante.

La delusione e la rabbia di don Lorenzo sono profonde perché ritiene che i due giovani sono stati oggetto di un'ingiustizia anche

a causa della loro modesta estrazione sociale. Matura in lui la necessità di una risposta. Con i ragazzi della scuola pensa ad una riflessione comune che dovrebbe sfociare in un documento di denuncia del sistema scolastico italiano. Nasce così un testo che è diventato un autentico monumento della cultura del nostro paese: *Lettera a una professoressa*. Il libro non vuole essere livoroso ma, come scrive don Milani "sarà un canto di fede nella scuola". La stesura del libro avviene nel corso del 1966 quando la malattia di don Lorenzo è ormai nella sua fase terminale. Un testimone di questo periodo ci racconta che il sacerdote "dal letto dirigeva il lavoro dei suoi ragazzi cercando di cogliere da qualsiasi discorso fatto in sua presenza elementi utili da inserire nella lettera". L'anno successivo, nel mese di maggio, il volume viene pubblicato. Don Lorenzo però subito dopo, il 26 giugno 1967, muore consumato da un male incurabile.

Il libro suscita un grande dibattito e costringe tutti ad una riflessione sullo stato della scuola pubblica.

Nonostante la presunta parità che si voleva introdurre con l'istituzione della cosiddetta "media unica", persistono evidenti discriminazioni che scaturiscono dalla diversa estrazione sociale degli alunni. I due personaggi del libro, Gianni figlio di contadini appartenente a quella classe sociale che don Milani definisce "oppressa" e Pierino, il figlio del dottore, rappresentano schematicamente ma con realismo la divisione in classi della società italiana degli anni sessanta.

Gli spunti di estrema attualità presenti nel testo, che ovviamente risente del periodo nel quale è stato scritto, sono numerosi e sarebbe necessario ben più di un breve articolo per presentarli con sufficiente completezza.

Ne sottolineo solo alcuni.

Innanzitutto la necessità di evitare la dispersione scolastica. La scuola dell'obbligo deve fare in modo di non bocciare. Tutti devono essere portati ad un livello sufficiente di conoscenze. È per questo che si deve privilegiare un metodo educativo che prevede il lavoro collettivo, dove tutti possono imparare da tutti e dove chi parte svantaggiato viene aiutato da chi ha più possibilità. Un'eventuale bocciatura deve essere considerata un fallimento dell'insegnante e dell'intero sistema educativo e non un fallimento dell'allievo. Questo metodo poi porterebbe a formare anche cittadini consapevoli dei loro diritti e doveri; infatti ci si renderebbe conto che "il problema degli altri è uguale al mio, sortirne tutti assieme è politica, sortirne da soli è avarizia".

Un bella frase contenuta nel libro afferma che "non vi è cosa più ingiusta che fare parti uguali fra disuguali". Ricollegandoci a quanto scritto sopra, con queste parole si precisa il concetto di valorizzazione del singolo: è nel gruppo che viene valorizzato. In questo modo si realizza anche il principio costituzionale del sostegno dovuto ai soggetti più deboli, segnati da uno svantaggio sociale, economico, culturale o personale.

Come ho scritto sopra, gli anni successivi all'uscita del libro suscitavano un vivace dibattito ma fortunatamente, sortirono anche alcuni effetti positivi: nel bilancio dello Stato la spesa per la pubblica istruzione crebbe, venne facilitata la partecipazione dei ragazzi alla frequenza della scuola dell'obbligo, si sperimenta la scuola a tempo pieno, i Decreti Delegati aprono la scuola alla partecipazione dei genitori, le bocciature si riducono.

Il libro diventò anche un sorta di "manifesto" dei movimenti studenteschi che si svilupparono alla fine degli anni sessanta. Insomma don Milani e i suoi ragazzi costrinsero non solo il mondo della scuola ma l'intera società italiana a riflettere sul suo modello organizzativo.

Nella situazione attuale, dove ancora sussistono gravi squilibri e disuguaglianze, la lettura di questo libro potrebbe aiutare a riflettere e a trovare qualche soluzione.

Anche con questo suo ultimo lavoro, come del resto nel corso della sua intera e troppo breve vita, don Lorenzo Milani si rivela un grande profeta dei nostri tempi. (14 - continua)

erre emme

Note

Le parti in corsivo sono tratte da "Lettera da una professoressa", Libreria Editrice Fiorentina



CHE GRAN SETTIMANA! L'Oratorio e la Settimana Santa



Ogni anno, le settimane prima di Pasqua si fanno sempre più frizzanti. Vuoi il grigiore invernale che lascia il posto alle più lunghe giornate primaverili, vuoi la natura che, timidamente, inizia a risvegliarsi con i suoi piccoli germogli, i suoi primi fiori; sta di fatto che gli ultimi giorni di quaresima sono tra i più impegnativi dell'anno, anche per i nostri ragazzi dell'Oratorio.

Molti non vedono e non conoscono il gran lavoro che sta dietro, per esempio, al taglio dell'ulivo che viene benedetto e offerto a tutti la Domenica delle palme: di come tanta gente porti il frutto della potatura del proprio giardino, di come i nostri ragazzi delle medie e delle superiori abbiano impiegato il proprio tempo per scegliere e tagliare i rametti che poi vengono distribuiti a tutti e di come altri volontari ancora abbiano pulito e smaltito gli scarti e gli avanzi di ulivo.

Ma ciò non è niente a confronto dell'evento pome-

ridiano che è secondo - per importanza e complessità nella preparazione - soltanto al Triduo Pasquale: la via crucis della mistagogia! Corse contro il tempo per far imparare le parti ai personaggi principali, mobilitazione di un gran numero di mamme e volontari per vestiti di scena, colonna sonora e amplificazione, lungo e curato allestimento delle scenografie e del percorso; tutto "solo" per

farcì meditare e pregare meglio davanti al mistero stupendo e glorioso della Passione di Gesù!

La sera del lunedì santo, inoltre, ci sono state le pulizie della chiesa parrocchiale. Per chi si è reso disponibile è stato davvero un bel momento. Ciò che ha sorpreso tutti in particolare è stato l'entusiasmo con cui tanti ragazzi e giovani si sono presentati per tenere bella e curata la "casa" della comunità. Colpi di scena, angeli decaduti, necropoli romane, pavimenti incerti e sensazionali scoperte hanno trasformato una serata di pulizie in una puntata di *Albergo Angela*.

Abbiamo citato il Triduo, appunto. Quest'anno un folto gruppo di ragazzi e ragaz-

ze ha voluto animare col canto la celebrazione pomeridiana del Venerdì Santo: tutti hanno apprezzato il loro impegno e la bravura con cui si sono cimentati cantando corali di Bach e altri brani molto suggestivi. Da sottolineare il fatto che non solo si sono preparati "musicalmente" ma anche spiritualmente, entrando in profondità nel significato della celebrazione e dei suoi testi.

Infine il gruppo ministranti, coi suoi cerimonieri, e le amiche di Santa Rita, hanno mostrato alla comunità un impegno e una passione nel servizio che pochi, anche tra gli adulti, potrebbero eguagliare: prove quotidiane, presenza a ogni celebrazione, disponibilità per preparare, sistemare, riordinare e pulire, precisione e - perché no - simpatia contagiosa.

L'aria frizzante di queste giornate ha, per certi versi, preparato l'evento della risurrezione di Gesù: è Lui, infatti, il vento caldo che ha sbaragliato l'inverno dei nostri peccati con la sua croce e risurrezione, è Lui che ha fatto rifiorire la nostra vita ed ha inaugurato l'eterna primavera della Chiesa! Possiamo senza dubbio affermare, allora, che l'impegno dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze è stato, in realtà, profezia intrepida e testimonianza sincera della Pasqua del Signore!

Festa del Perdono per i ragazzi del gruppo Gerusalemme



È stata una giornata importante per i ragazzi perché per la prima volta si sono accostati al sacramento della Penitenza. Alla mattina abbiamo partecipato tutti insieme alla santa Messa e ci siamo salutati dandoci appuntamento nel pomeriggio.

Il ritrovo era previsto per le 14.30. Sono arrivati tutti puntuali, accompagnati dai propri genitori e tenendo tra le mani il foglietto, consegnato a catechismo, sul quale ognuno di loro avrebbe dovuto scrivere da una parte i propri peccati e dall'altra il perché ringraziavano Gesù e quale impegno avrebbero voluto prendere.

Era bello stare a guardare i loro volti emozionati, ansiosi, preoccupati... anche se qualcuno, cercava di nascondere queste emozioni sorridendo, nascondendosi o correndo sulla piazza.

Siamo entrati in chiesa, ci siamo sistemati nei banchi e... tutti zitti è iniziata la cerimonia.

Lettura della parola di Dio con la parabola del Padre Misericordioso (Lc 15,11-32), commento da parte di don Romeo, il quale ha sottolineato le azioni fatte dal padre nei confronti del figlio che si era smarrito: lo vide, gli corse incontro, lo abbracciò e lo baciò e fece una grande festa. Così anche noi, ogni volta che andiamo a confessarci, troviamo Gesù che ci accoglie, ci perdona e ci invita a guardare avanti, perché il suo amore è infinito. Gesù fa festa: questa è la sua Misericordia.

È seguito poi l'esame di coscienza. Finalmente, era giunto il momento della confessione personale. L'emozione era sempre più forte, il cuore batteva a mille.

Con l'aiuto delle catechiste, ad uno ad uno sono saliti, con il loro foglietto tra le mani, dai sacerdoti presenti: don Marco, don Romeo, don Francesco e don Alessio.

Anche i genitori hanno mostrato le loro emozioni. Con lo sguardo hanno seguito i movimenti dei propri figli. Senz'altro avranno pensato e magari anche detto tra loro: "Stanno diventando grandi", con un velo di commozione sul viso.

Dopo essersi confessati ritornavano e, con un profondo respiro come a dire "sì, ce l'ho fatta", mettevano la parte del foglietto con i loro peccati, in un braciere e accompagnati dagli animatori si dirigevano al fonte battesimale per il ringraziamento.

Tutti si sono confessati... ed ora, vicini al braciere, che nel frattempo è stato acceso, si sono bruciati i loro foglietti. Il fumo che si alzava verso l'alto ha dato l'impressione di portare lontano tutti gli sbagli commessi e di lasciare nei nostri cuori la gioia del perdono.

Tutti più rilassati ci siamo recati all'oratorio per un momento di festa.

Grazie a tutte le mamme che hanno contribuito a preparare un'ottima merenda.

PROGRAMMA

FESTA DEL PRIMO MAGGIO 2018

Sabato 28/04

19:00 Apertura crotto, cena di gemellaggio con Liancourt.

Piatti speciali: polenta e brasato, polenta e zola.

Domenica 29/04

17:00 Tornei di giochi da tavolo e laboratori per bambini organizzati dagli animatori dell'Oratorio.

19:00 Apertura crotto.

Lunedì 30/04

19:00 Aperitivo e crotto

21:00 Concerto dei Da zero a Liga (band tributo di Ligabue).

Martedì 01/05

10:00 S.. Messa al campo dell'Oratorio, a seguire iscrizioni Marcia.

14:00 Partenza Marcia del Primo Maggio.

19:00 Apertura Crotto.

21:00 Spettacolo di ballo con Innoswing.

NB: in caso di pioggia l'intero programma di Martedì 01/05 (compresa la Marcia) verrà posticipato a Domenica 06/05.

Tutto il ricavato della Festa sarà investito nei lavori di rinnovo dell'Oratorio.

21 aprile 2018. Concerto Gospel e lo spettacolo "IO": Arca 88 festeggia i suoi 30 anni

Serata da non perdere sabato 21 aprile 2018, alle ore 20.30, al Centro Congressi Medioevo di Olgiate Comasco, in via Lucini 4. La Cooperativa sociale Arca 88, che ospita persone con disabilità nelle comunità - alloggio "Arcobaleno" (di Olgiate Comasco) e "Stella Polare" (di Binago) organizza un attesissimo spettacolo che vedrà protagonista la compagnia "Monday Gospel" di Milano, dal 2007 impegnata - con i suoi 50 artisti diretti da Tiziano Cogliati - in entusiasmanti concerti di beneficenza in numerose località della Lombardia.

All'inizio dell'atteso evento - patrocinato dal Comune di Olgiate Comasco - la stessa Arca 88, la Cooperativa sociale Progetto Promozione Lavoro di Olgiate Olona (VA), la CSS Brugnoli Tosi e Fondazione Renato Piatti Onlus metteranno in scena lo spettacolo teatrale "IO" che vedrà impegnati alcuni ospiti/artisti di queste realtà in una performance di alto valore simbolico ed educativo. Inoltre, nella splendida location del Medioevo, verranno esposti i preziosi cuscini realizzati da alcuni ospiti delle due comunità olgiate che hanno partecipato all'innovativo progetto "Arte senza Barriere" in collaborazione con Christian Fischbacher Italia.

L'evento benefico di sabato 21 aprile, aperto a tutta la cittadinanza, riveste un particolare significato, poiché è il primo di una serie di appuntamenti organizzati da Arca 88 in occasione del 30esimo anno di fondazione.

Hanno gentilmente collaborato all'evento: Monday Gospel, Christian Fischbacher Italia, Comune di Olgiate Comasco, Cooperativa Progetto Promozione Lavoro Onlus, Fondazione



Renato Piatti Onlus e Gruppo Alpini di Olgiate Comasco.

Per la prenotazione gratuita dei posti inviare mail a allindirizzoeventi@arca88.it. Oppure contattare dalle 9 alle 16 la Cooperativa sociale Arca 88, via vecchie scuderie 40 - Olgiate Comasco (Miriam: 349.3166744; Evelyn: 337.1129305).

Associazione "Oratorio San Giovanni Bosco" Olgiate Comasco CONVOCAZIONE ASSEMBLEA SOCI

Domenica 22 aprile 2018 in ORATORIO in prima convocazione alle ore 07.00, in seconda convocazione alle ore 11.00.

Ordine del giorno:

1. Preghiera;
2. Lettura del Verbale;
3. Comunicazioni del Presidente;
4. Tesseramento;
5. Bilancio 2017;
6. Approvazione piano attività 2018;
7. Varie ed eventuali.

TUTTI SONO INVITATI !!!

Il Presidente, Valter Boselli con il Consiglio Direttivo

GUALDERA ESTATE 2018

12-21 giugno:	4a e 5a elementare
21-30 giugno:	1a e 2a media
30 giugno - 9 luglio:	3a media e 1a superiore
9-17 luglio:	2a e 3a superiore

Le iscrizioni sono aperte da lunedì 9 aprile fino a sabato 26 maggio.

I moduli si trovano in ufficio parrocchiale e al bar dell'oratorio. Si possono scaricare anche dal sito della parrocchia.

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Offerta funerale di Ferrara Filippo € 100 - Offerta per fiori della chiesa € 90 - Malati € 230+285 - Offerta funerale € 100 - Funerale di Gini Angelo € 150 - Funerale di Altieri Giuseppina € 150 - Funerale di Sartori Antonio € 100 - In occasione del compleanno € 200 - Condominio Tre Corti per uso sala € 50 - N.N. € 50 - Per uso sala € 50+50 - Funerale Messina Rosario € 150 - Funerale di Rivolta Carlo € 100 - Funerale di Grizzetti Liliana € 100 + € 100 per oratorio.

Chiesa di Somaino

Offerta per l'oratorio (per uso salone) € 50 - offerta per la chiesa dei coscritti classe 1952 € 100 - Offerta per la chiesa € 24+20 - la famiglia in memoria di Dalla Via Lino € 200 - offerta dei fiori per la S. Pasqua € 150

Chiesa di San Gerardo
Per esposizione reliquia € 200

Note di bontà

NN € 50 + 100 + 20 - Pane di S. Antonio € 345 - Progetto "Mettici il cuore" € 180 - In occasione del 90° compleanno € 700.
Decima Quaresima 8540,18 sacchetti ragazzi 1668,19 10208,37.

Restuaro organo

€ 50.

Dai registri parrocchiali Battesimi

Arcarese Flavio di Fabrizio e Nocera Maria Carmela P. Guggino Cataldo e Bisso Angela

Squizzato Piercarlo di Pierangelo e Cortinovis Marina

P. Nocera Maria Carmela

Morti

Ferrara Filippo di anni 93, via Repubblica 38

Rivolta Carlo di anni 91, via Gabelli 29

Roncoroni Alessandro di anni 83, via XXVII Maggio 30

Paganoni Paolo di anni

85, via Milamo 52

Pedrin Patricia di anni 59, via Tommaseo 13

Sartori Antonio di anni 88, via Monte Oliveto 2

Altieri Angiolina di anni 74, via del Castagneto 1/A

Grizzetti Liliana di anni 88, via Volpi Caimi 9

Messina Rosario di anni 75, via San Gerardo 16

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile: Vittorio De Carli

Redazione: Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica: Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale: ritiro a mano: € 20,00 spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione: Casa Parrocchiale Via Vittorio Emanuele, 5 22077 Olgiate Comasco Tel. / Fax 031 944 384 vitaolgiatese@parrocchiaolgiatecomasco.it